

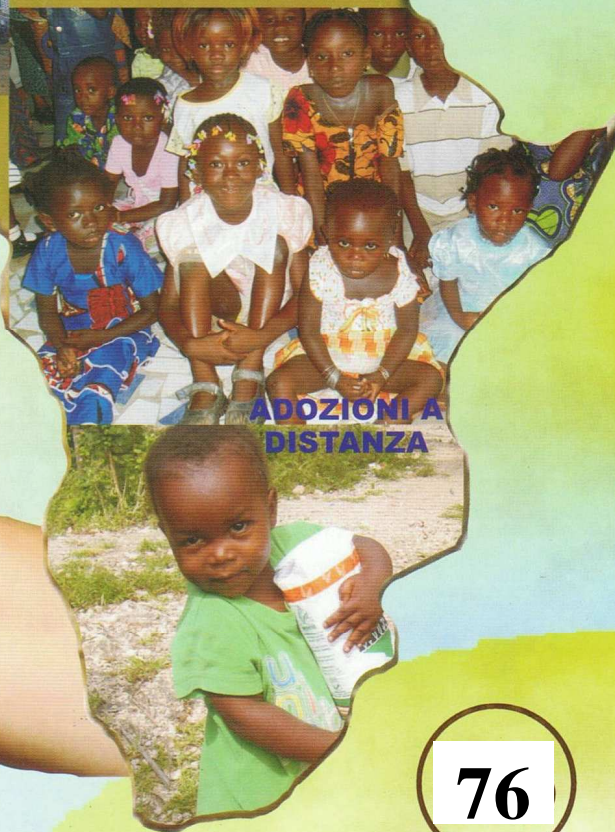
D.u.ma.onlus

di Monica e Francesco CANTINO



Costa
d'Avorio

Africa



DIAMO
UNA MANO
IN COSTA D'AVORIO

76

DICEMBRE 2015

N. 76 - DICEMBRE 2015

Autorizz. Trib. To N° 4149 del 20/3/90
Direttore Responsabile e Mittente
CANTINO FRANCESCO - Località Noceto, 13
14030 Frinco - AT
Tel. 0141 904106

Stampa: Grafica Morra
Via XX Settembre 70 - 14100 - Asti
Tel 0141/530068

In caso di mancato recapito
restituire al mittente

Associazione DUMA onlus
“Diamo Una MANo”



Notiziario “D.U.MA.” (dal 1988)
c/o Monica e Francesco Cantino
Località Noceto 13
14030 - Frinco - AT

Tel. e Fax: 0141.904106

E-Mail: cantino.francesco@virgilio.it

ratalino.monica@virgilio.it

Siti internet: www.dumaonlus.it

www.cantinofrancesco.com

Cod. Fisc. Duma Onlus: 91017890012

Data di costituzione Duma onlus
12.11.2004 in Castagneto Po (To)
registrata il 02.12.2004
presso l'Ufficio Entrate Torino 2
numero registrazione 12783

Trasferimento sede D.U.MA. onlus
a Frinco (At)
registrato il 16.03.2007
presso l'Ufficio Entrate Torino 2
numero registrazione 1439

Associazione D.U.MA. onlus
Iscritta all'Anagrafe delle Onlus
Prot. 2009/27963 del 04-05-2009

Legale Rappresentante e Presidente

Duma onlus:

Ratalino Monica in Cantino

Responsabile Amministrativo del
“Centro per la cura dell'Ulcera di Buruli
e adozioni a distanza” in San Pedro:

Kouassi Yao Georges

D.U.MA. 76 - Dicembre 2015
Autorizz. Trib. To N° 4149 del 20/3/90
Direttore Responsabile: Cantino Francesco
Iscritto presso l'Ordine dei Giornalisti
del Piemonte - Valle d'Aosta

Dona il tuo 5 x 1000 a
DUMA ONLUS

e aiutaci a sostenere tanti bambini in
Costa d'Avorio. A te non costa nulla,
per noi il tuo regalo è molto.

Al momento della dichiarazione
dei redditi inserisci
il nostro Codice Fiscale

910.178.900.12

COSA DICONO
MONICA E
FRANCESCO



Monica e Francesco - 50° anniversario di matrimonio
e don Claudio parroco di Frinco

BUON NATALE A TUTTI

Come avrete senz'altro letto sul
Duma di giugno, questa pagina
iniziava con il titolo “gli anni pas-
sano e tutto cambia” e avevamo
spiegato in sintesi cosa è successo
negli ultimi 27 anni a proposito
della nostra avventura africana
iniziata sotto la spinta di Padre
Secondo e vissuta anche con voi
che state leggendo. Ci siamo do-
mandati come trovare la collabo-

razione di qualche persona più giovane visto che noi abbiamo oltrepassato i 70 anni di età. Alcuni di voi ci hanno scritto o telefonato; abbiamo apprezzato consigli e apprezzamenti come ad esempio Daria:

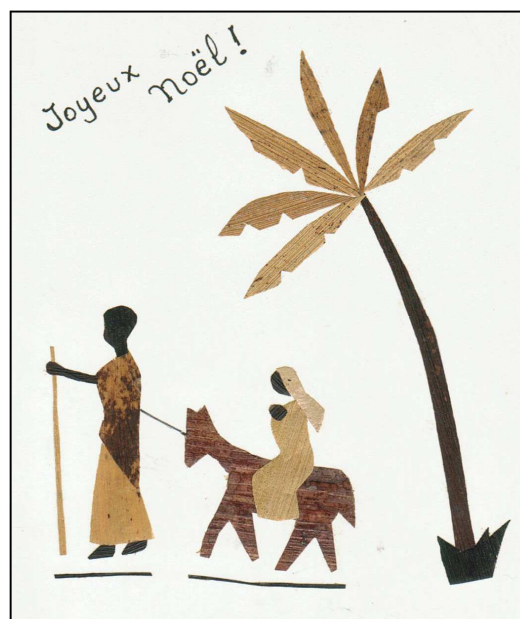
“capisco bene e vi comprendo ... anche io sono invecchiata con il Duma ... Siete stati bravissimi a proseguire il desiderio di Padre Secondo e credo che questi ventisette anni sono stati utili e fecondi e forse un piccolo tassello nell'aiuto di quel tormentato continente lo abbiamo messo anche noi ... mi siete tanto cari voi e i tanti bambini che avete aiutato”.

Oppure Padre Renzo Rapetti, grande amico di P. Secondo che si è fatto portavoce presso i suoi confratelli con una e-mail chiedendo: *“Monica e Francesco - anche nel ricordo di P. Secondo - pensano alla SMA come possibile ancora di salvezza ...e mi chiedono di vedere con voi come si potrebbe trovare una soluzione al problema Duma ... sia trovando persone nuove, sia trovando collaborazione con SMA-Solidale-onlus o in altro modo ... da inventare. Io vi mando questo messaggio perchè riflettiamo sulla loro richiesta e, sia individualmente, sia nel corso delle nostre riunioni, affrontiamo questo*

problema per vedere se possiamo aiutare a risolverlo al meglio ... aiutando così l'Africa...”

In seguito a questo messaggio ci ha contattato Padre Leopoldo Molena l'attuale Provinciale responsabile alla SMA di Genova ed è venuto a Frinco in occasione del 17° anniversario della morte di Padre Secondo (ved. pag. 18). Abbiamo spiegato ulteriormente la situazione e preso appuntamento l'8 dicembre a Genova per approfondire l'argomento (data in cui questo notiziario sarà in stampa). Speriamo di riuscire nell'intento e vi ringraziamo per la fiducia e l'amicizia ... vi avviseremo sul proseguimento dell'avventura. Buon Natale!

Monica Francesco





GEORGES KOUASSI

*Per gli amici:
GIORGIO, nostro
collaboratore e
Responsabile Am-
ministrativo del*

*“Centro” e delle “adozioni a di-
stanza” a nome del Duma e Diret-
tore della Scuola Cité 2 di San Pe-
dro ...*

... ci tiene aggiornati ...

Il “CENTRO” dopo un anno dalla partenza di Sr Donata.

Non è un segreto, Suor Donata ha lasciato San Pedro in Costa d'A-
vorio e soprattutto il Centro per la
cura dell'Ulcera di Buruli; è ritor-
nata in l'Italia per un motivo di
salute.

La sua partenza lascia un grande
vuoto nel Centro che è in qualche
modo una parte di lei stessa, infat-
ti ha dato anima e corpo per que-
sta opera creata con l'aiuto dei
sostenitori del Duma.

Dopo di lei il Centro è rimasto or-
fano, anche se il sostegno finan-
ziario del Duma permette di con-
tinuare le cure dei pazienti, ma

**Giorgio ci manda informazioni
e storie vissute in prima perso-
na; ovviamente scrive in fran-
cese e poi noi traduciamo.**

**Ci scusiamo se a volte non riu-
sciamo a interpretare sempre
bene il suo pensiero ... ma fac-
ciamo il possibile ...**

viene a mancare la parte morale.
Suor Donata aveva instaurato un
bel rapporto con tutto il persona-
le, era sempre sorridente e trova-
va sempre una parola gentile per
tutti. La sua assenza dal Centro è
un grande vuoto che non si può
riempire facilmente. Questa suora
riusciva sempre a strappare un
sorriso dai piccoli malati e calma-
va il loro pianto sia prima che do-
po l'operazione.

Il Centro continua la sua strada,
ma le difficoltà esistono: il nume-
ro dei pazienti è aumentato, l'uso
sempre più frequente delle appa-
recchiature richiede maggior ma-
nutenzione. Anche i locali hanno
bisogno di essere sovente ristrut-
turati, per non parlare delle parti
esterne dell'edificio, come i tetti
in lamiera che il sale del vicino

Voici un bref bilan des malades reçu au centre depuis le 1^{er} janv 2015 à ce jour

MALADES	Entrées	Sorties	Opérés	Référés	Décédés
HOMMES	19	66	9	4	0
FEMMES	169	134	5	6	2
ENFANTS	46	14	3	5	0

MALADES	Entrées	Sorties	Opérés	Référés	Décédés
HOMMES	19	66	9	4	0
FEMMES	169	134	5	6	2
ENFANTS	46	14	3	5	0

oceano ne aumenta il deterioramento.

Tutto questo per dire che purtroppo le spese sono tante e noi non riusciamo ancora a “camminare con le nostre gambe”; alcuni esami di esterni sono a pagamento ma tutto il resto, essendo un’opera sociale, è gratuito.

La vita continua e, come diceva suor Donata: “se è volontà di Dio” andremo avanti ... non ci rimane che confidare in Lui.

[illegible]

INTERVISTE A ... N'Dri AYA e KOUASSI NADEGE

Io mi chiamo N'Dri AYA e sono aiuto infermiera presso il Centro “Donata”.

Signorina N'Dri, cosa ne pensi di Sr. Donata?

Penso che sia una persona con un grande cuore e che ha sempre assistito tutte le persone che chiedevano aiuto. Lei è anche sempre stata molto attiva e gentile verso il personale con consigli e con l'esempio.

Come è la vita al Centro dopo la partenza della suora?

Le attività procedono normalmente, manca la sua presenza a darci allegria e sostegno, mi sembra che ci sia un po' di tristezza ... ogni giorno comprendiamo l'importanza che aveva la sua presenza.





Qual è il tuo desiderio?

Vorrei che suor Donata ritornasse, perché aveva un'attenzione particolare con i pazienti e molte volte ha contribuito alla loro guarigione con l'amicizia e la tenerezza distraendoli dalla grave condizione in cui si trovavano.

Cosa ne pensi dell'Associazione Duma e del suo Presidente?

Duma è un'Associazione che opera nel sociale in un primo tempo tramite le adozioni a distanza poi con le scuole e ora anche con la creazione di questo Centro per la Cura dell'Ulcera di Buruli, di cui qui nel nostro paese c'è grande bisogno.

Il presidente? è una meravigliosa signora, agisce sempre con decisione e ha le idee chiare sui progetti e il loro funzionamento. Sa-

rei contenta che visse a lungo, anche se comprendo che gli anni passano per tutti.

Kouassi NADEGE
(Responsabile dell'Ufficio Accettazioni)

Che ricordi hai di Sr DONATA?

Ho dei bellissimi ricordi, mi manca moltissimo, la sua presenza è stato di grande conforto, incoraggiamento e testimonianza per tutti noi. Direi che insostituibile ... sarebbe bello se potesse ritornare giovane e ritornare tra noi.

Cosa pensi del Centro?

Quando guardo queste persone e bambini in particolare, penso che il Centro dovrebbe continuare la sua opera cercando anche costantemente di migliorare le cure, perché costoro arrivano qui con situazioni disperate e quando vanno via ristabiliti, ritrovano la vita che pensavano ormai perduta.

Che Dio ci benedica tutti e in particolare Duma e suor Donata che hanno permesso tutto questo.



La vita nel Centro “Donata”

Accogliendo le persone provenienti da ambienti diversi, senza discriminazioni, curandoli per le loro necessità di salute, il Centro ha promosso l'amore per il prossimo e la condivisione di vita.

Quando si arriva al Centro, si nota subito l'accoglienza, ma ciò che colpisce di più è la vita in comune che si viene a creare. Pensiamo ad una famiglia: malato e genitori si radunano sotto gli alberi davanti al Centro o nella sala da pranzo per condividere un pasto o per qualche divertente attività.

I bambini sono sempre coinvolti; si tratta di un vero e proprio nucleo familiare dove si condividono le preoccupazioni e ognuno interviene per sostenere l'altro. All'arrivo di un nuovo paziente al

Centro per prima cosa si danno le informazioni relative al suo funzionamento. Al risveglio al mattino, tutti sono preoccupati per lo stato di salute degli altri pazienti a volte dimenticando il proprio.

Parole come "buona guarigione" o "auguri di pronta ripresa" si sentono sempre tra compagni di stanza. Si rassicurano l'un l'altro per quanto riguarda il recupero perché questo luogo è veramente un Centro di speranza per quei pazienti che arrivano in condizioni critiche e se ne vanno quasi sempre con una buona salute.

A volte è difficile lasciare il Centro dopo il recupero, perché l'unità familiare si è fatta molto forte, ma devono lasciare il posto ad altri che nel frattempo arrivano con la speranza di ripartire guariti.



Centro “Donata”

Monica insieme alle suore (SMI) a Tabou nel 2013



SUORE MISSIONARIE DELL'INCARNAZIONE

Breve storia della Congregazione

Per iniziativa di Carla Borgheri, e sotto la Sua amorevole guida, un piccolo gruppo di giovani si raccoglie in ascolto della voce dello Spirito, prima a Roma e poi, nel 1963, in una zona periferica di Frascati. Madre Carla, con la fede e la tenacia di una vera fondatrice, riuscì in poco tempo ad aprire diverse case in Italia. Nel 1970 arrivano le prime vocazioni indiane. Nelle 1972 Madre Carla e le prime sorelle emettono i voti religiosi. Nel 1976 inizia la Missione in India, per i poveri, per i bambini handicappati; vengono inoltre aperti lebbrosari e ambulatori. È necessario superare enormi difficoltà di ordine sociale, politico e religioso. Con il sostegno paterno del Vescovo di Frascati, Mons. Luigi Liverzani, la Congrega-

zione poté radicarsi e diffondersi fino ad ottenere l'approvazione Pontificia da Sua Santità Giovanni Paolo II, il 19 Marzo 1988, solennità di San Giuseppe.

Nel 1994, in un periodo di particolare sviluppo della Congregazione, in India ha inizio il ramo maschile: Padri Missionari dell'Incarnazione.

La curiosità è che ... alcuni di questi Padri Missionari si trovano nella “Casa Galilea” di Cossombrato (AT) - vicino a Frinco - e prestano la loro opera pastorale nei paesi limitrofi.

Nel 1997 un primo gruppo di suore partono per Tabou in Costa D'Avorio dove svolgono un'azione benefica, umana e cristiana per tutti gli abitanti del paese.

Tabou, dove si trovano queste suore, non è troppo lontano da San Pedro dove c'erano i Missionari SMA, suor Donata e dove si trova il “Centro per la cura dell'ulcera di Buruli”. Così da diversi anni Duma collabora anche con queste Suore e nei giorni scorsi una di loro (suor Maria Assunta) ci ha scritto.



*Carissima Signora Monica,
Eccoci qui quasi alla fine di un
anno passato nella grazia del Si-
gnore. In quest'anno avevamo un
po' di paura per le elezioni però
tutto é passato bene. Sempre rin-
graziamo il Signore per la sua
bontà.*

***Anche i bambini "adottati"** stan-
no bene, tutti frequentano la
scuola e sono abbastanza bravi
nello studio. I loro genitori ogni
mese vengono per prendere ciò
che voi mandate per loro. Intanto
oltre a questi bambini cerchiamo
anche di aiutarne altri che hanno
bisogno soprattutto quelli malati
che hanno necessità urgenti come
ad esempio è capitato con un
bambino di due anni malato di
malaria. I genitori hanno provato
con le medicine "all'indigena",
però il bambino é arrivato in uno
stato molto grave, tra la vita e la
morte con una forte anemia, quin-
di bisognava agire in fretta. La
famiglia é povera e non poteva
far fronte a questa difficoltà quin-
di abbiamo cercato di fare di tut-
to per mandare il bambino all'o-
spedale a San Pedro. Grazie alla
preghiera e la medicina il bambi-
no si è ripreso, e in questo caso io
dico che quando si interviene
prontamente, molte volte si può*

salvare una vita.

*Un altro caso di questi giorni: si
è presentato un ragazzo che ave-
va una ferita da diverso tempo e
abbiamo chiesto "cosa hai perché
zoppichi?": ho una ferita, allora
ho chiesto "perché non ti curi" e
la risposta è stata che non ha la
possibilità finanziaria. Se é così
vediamo come possiamo aiutarti,
ho risposto. Così siamo andate
all'ospedale e dopo la consulta-
zione il dottore ha prescritto le
medicine e grazie a Dio anche u-
n'infermiere ci ha dato una mano
per la medicazione e pian piano
sta migliorando.*

*Qui c'è sempre qualcuno che bus-
sa alla porta e dove possiamo in-
tervenire lo facciamo sempre con
gioia e altre volte ci affidiamo al
Signore. Solo Lui può arrivare
dappertutto e per tutti.*

*Noi suore SMI di Tabou approfittiamo di questa occasione per rin-
graziare DUMA e tutti i sostenito-
ri per la loro magnanimità e
per tutto il bene che fanno per
dare gioia ai fratelli e sorelle che
soffrono.*

**BUONE FESTE E CHE
IL SIGNORE VI BENEDICA.**

Suor Ezhumuri Maryassumpta

ULCERA DI BURULI

Batterio dai molti misteri

L'Organizzazione mondiale della sanità la definisce una delle malattie tropicali più dimenticate, ma curabile. Di solito non è mortale, ma le conseguenze dell'infezione possono essere devastanti e debilitanti: le parti del corpo colpite dall'infezione rimangono deformate, limitando l'autonomia e la vita dei malati.

Nell'Africa occidentale un malato su quattro rimane con disabilità permanenti, e nella maggior parte dei casi si tratta di bambini.

La famiglia dei Micobatteri

Il germe responsabile dell'ulcera di Buruli è un micobatterio (*Mycobacterium ulcerans*), della stessa famiglia dunque dei batteri che provocano la tubercolosi e la lebbra. Ma di *Mycobacterium ulcerans* (*M. ulcerans*) e delle conseguenze della sua infezione si parla ancora meno. Produce una tossina



chiamata miconolattone, isolata soltanto alla fine degli anni '90, che svolge un ruolo nella distruzione dei tessuti e dell'osso e interferisce con il sistema immunitario.

Il *M. ulcerans* è presente nell'ambiente, ma vi sono ancora diversi punti oscuri sulla sua distribuzione e trasmissione. Sembra essere collegato ad ambienti umidi, tropicali, in prossimità dell'acqua. È stato visto, per esempio, che profughi rwandesi rifugiatisi in Uganda, in campi in prossimità del Nilo, hanno iniziato a manifestare la malattia, assente nel loro paese, ma quando si sono spostati in altre zone, non vi sono stati più nuovi casi.

Rimane sconosciuto il modo in cui l'ulcera di Buruli viene trasmessa all'uomo ed è sotto studio il ruolo di insetti o di altri

fattori nella trasmissione. In particolare, se venissero confermati i dati di alcune ricerche che hanno trovato collegamenti con insetti acquatici e zanzare, si tratterebbe della prima malattia nota da micobatterio trasmessa da insetti. Non sembra comunque esserci un passaggio da uomo a uomo e nemmeno una maggiore facilità a infettarsi in persone con l'Hiv, al contrario di quanto accade con la tubercolosi, anch'essa causata, come detto prima, da un micobatterio.

Ulcerazioni della pelle

L'ulcera di Buruli si può manifestare in entrambi i sessi e a tutte le età, anche se la maggior parte delle persone infettate ha meno di 15 anni. Le lesioni possono pre-



sentarsi in ogni parte del corpo, ma in 9 casi su 10 vengono colpiti gli arti, e circa il 60% di tutte le ulcere si manifesta alle gambe.

Anche se la mortalità per questa malattia è bassa, sono numerose e importanti le conseguenze dell'infezione sulla vita dei malati, anche una volta arrivata a guarigione.

L'ulcera di Buruli inizialmente si manifesta con un rigonfiamento mobile della pelle (nodulo) che non è causa di dolore. Progredisce senza sintomi, quali febbre o dolore, per l'azione della tossina prodotta dal batterio (miconolattone) o forse anche per altri meccanismi non conosciuti; i malati si sentono bene in generale; e questo porta a un ritardo nella diagnosi, perché non richiedono subito visite o trattamenti.

Compaiono poi ulcere, con distruzione dei tessuti e bordi profondi, scavati. Talvolta viene colpito anche l'osso, con conseguente deformità; in un paziente su quattro circa, dopo la guarigione della malattia, con la cicatrizzazione delle lesioni, restano limitazioni ai movimenti degli arti e disabilità permanenti.



Molti pazienti nei paesi poveri arrivano alla diagnosi e al trattamento troppo tardi, quando la malattia è in stadio avanzato. Di conse-

Conseguenze nel tempo

La diagnosi è in genere clinica; non sono necessari, se non di rado, accertamenti di laboratorio: basta l'esperienza degli operatori sanitari nella zona dove la malattia è presente.

La terapia si basa su antibiotici, sulla chirurgia per rimuovere il tessuto distrutto dall'infezione e riparare le lesioni della pelle e le deformità, su ulteriori interventi per ridurre o prevenire l'insorgenza di disabilità legate agli esiti cicatriziali delle ulcere.

guenza, il suo impatto sulle poche strutture sanitarie presenti nei paesi in cui l'ulcera di Buruli è presente, è enorme dal punto di vista dei costi.

Spesso sono necessari ricoveri in ospedale di oltre tre mesi, con conseguente mancanza di produttività, quando si tratta di pazienti adulti e capi famiglia, o interruzione degli studi nel caso dei più piccoli. Vi è inoltre il carico dovuto alle disabilità permanenti, che richiedono cure anche dopo l'intervento e fisioterapia e limitano le possibilità di lavoro dei pazienti.

Alla luce dopo un lungo silenzio

La storia di questa malattia tropicale è di lunga data, ma l'attenzione intorno all'infezione e alle sue conseguenze è arrivata solo in tempi recenti. Nel 1997 l'allora direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità, Hiroshi Nakajima, dopo aver visto gli effetti devastanti dell'ulcera di Buruli sulla pelle di pazienti in Costa d'Avorio, ha annunciato l'organizzazione di sforzi internazionali per contrastare l'infezione. L'anno successivo è nata l'iniziativa globale contro l'ulcera di Buruli (Global Buruli Ulcer Initiative, Gbui) ed è stata organizzata la prima conferenza internazionale dedicata al controllo e alla ricerca sulla malattia.

Lo scopo della Gbui, cui partecipano oltre 40 organizzazioni non governative, istituti di ricerca e fondazioni, è coordinare gli sforzi nel cam-

po della ricerca e del controllo dell'ulcera di Buruli.

Infine, nel 2004, nell'ambito dell'Assemblea mondiale della sanità (World Health Assembly), la malattia è stata oggetto di una risoluzione che richiede, oltre a maggiore sorveglianza e controllo, una intensificazione delle ricerche per sviluppare strumenti di diagnosi, trattamento e prevenzione.

Qualcosa si muove dunque, rispetto al silenzio del passato, e apre la porta alla speranza di nuove conoscenze e possibilità per curare la malattia e contrastarne la diffusione.

Valeria Confalonieri





Padre Silvano Galli
Missionario SMA
(Società Missioni Africane)

Condivido alcuni paragrafi sul silenzio, le sue qualità i suoi

Riscoprire il silenzio,
noi stessi e gli altri

Quest'anno padre Silvano Galli ci invia Auguri natalizi che hanno un sapore diverso dalle consuete cronache di Kolowaré. Prendendo spunto dal recente programma di Benigni che ci ha invitato a qualche momento di silenzio, p. Silvano ci fa riflettere sul valore e sugli effetti del silenzio nella nostra vita e in coloro che ci stanno accanto. "Natale – afferma padre Silvano – può essere un momento di sosta per ascoltare noi stessi, gli altri, e accogliere Qualcuno che viene a bussare alle porte della nostra vita e indicare nuove direzioni".

"Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose, e la notte era a metà del suo rapido corso, la tua parola onnipotente, o Signore, è scesa dal cielo, dal tuo trono regale." (Sap. 18, 14-15)

Per questi auguri natalizi prendo spunto da Benigni, che ci aiuta a respirare un po' di aria fresca nelle nostre paludi.

benefici, tratti da un articolo di Maria Angela Masino, apparso nel Nostro Tempo del 23 novembre scorso. Le illustro con alcune foto dell'amico, fotografo e pittore, Gianni Carrea.

"...il riposo fa parte del lavoro"... il rombo della creazione sfocia nel silenzio del sabato. Il senso del tutto è nel silenzio. Pensate oggi quanto ce ne sarebbe bisogno: siamo tutti sempre connessi con tutto il mondo, ma disconnessi con noi stessi. Nessuno ha più il coraggio di rimanere da solo con se stesso. Ma i Comandamenti ci dicono di fermarci: siamo andati talmente di corsa con il corpo, che la nostra anima è rimasta indietro. Fermiamoci, altrimenti l'anima ce la perdiamo per sempre". (Benigni)

Abitare stabilmente la dimensione di pacificazione, di perfetta tranquillità della mente, raggiun-



te attraverso il silenzio, ci libera da ansia e angoscia.

Quando il nostro io è assediato dall'inquietudine, nel tentativo di allontanare il malessere, fa emergere forze distruttive, dalla repressione dei sentimenti fino alla violenza. La conseguenza è che in una simile condizione siamo distratti, alienati, incapaci di ascoltare noi stessi e gli altri. Inabili a percepire "qui ed ora" le sensazioni reali e profonde del corpo e del cuore: stanchezza, infelicità, ma anche gioia, entusiasmo.

Recenti ricerche dimostrano che il silenzio "resetta" le nostre capacità percettive, fa variare l'attività elettrica del cervello: in questa particolare condizione cambiano gli schemi di pensiero: ci si abbandona alle emozioni, ai processi associativi, alla preghiera, ai sogni ad occhi aperti.

Due persone che stanno vicine in silenzio presentano le stesse onde cerebrali, quelle cosiddette del cuore, ma anche dell'intuizione, della creatività.

Silenzio vuol dire, a volte, metterci nei panni delle persone che ci stanno accanto, pensando con la loro testa, tenendo presenti le loro inclinazioni e doti, attingendo dal

nostro profondo sentimento che ci avvicina alla loro intimità.

Stare in silenzio significa fare i conti con la realtà e con le sue infinite possibilità, con le sensazioni che evoca in noi.

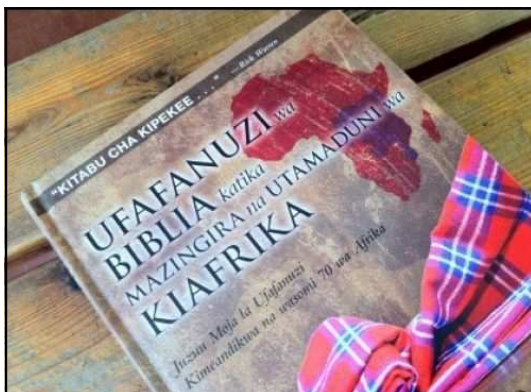
Stare in silenzio significa anche costruire rapporti diversi, lasciarsi sedurre dalle parole e atmosfere familiari, recuperare un rapporto nuovo con un figlio o con un coniuge, delimitando spazi e tempi dedicati esclusivamente a lui.

Dieci minuti di silenzio al giorno, per due settimane, sono in grado di dare un impulso riequilibratore al sistema endocrino. Non solo: il silenzio attiva il rilascio di neurotrasmettitori che ci regalano felicità, che contribuiscono a riequilibrare il nostro organismo.

Natale ci offre qualche goccia di silenzio per ritrovare noi stessi, ricostruire rapporti.

P. Silvano Galli





Ascoltare il vangelo proclamato in 500 lingue

Sarebbero circa 350 milioni le persone che non possono leggere la Bibbia nella propria lingua materna. Sono dati forniti da “The World is Life”, una delle maggiori organizzazioni no-profit che promuove e sostiene progetti di traduzione della Bibbia in varie lingue del mondo. Un'altra associazione, “The Faith Comes by Hearing”, sta realizzando un programma di registrazione vocale del Nuovo Testamento tradotto in diverse lingue parlate sulla terra. Finora lo ha fatto per 500 lingue. Nel sito dell'associazione chiunque può ascoltare o scaricare i file vocali, e ascoltare il vangelo e le lettere di Paolo in una delle lingue parlate dai vari popoli della terra.

Novethan Shanui, un Pastore nel villaggio di Bambalang, in Camerun, dove si parla il chirambo, così spiega l'importanza di tradurre la Bibbia anche nelle lingue parlate da piccoli gruppi di popolazione:

“Le persone conoscono e identificano il cristianesimo come qualcosa che appartiene a loro, solo quando lo ascoltano nella propria lingua. In passato, ma in parte ancora oggi, molti pensavano che il cristianesimo fosse la religione dell'uomo bianco. Ritengo che ciò dipenda dal fatto che non possono leggere la Bibbia e altri testi cristiani nella propria lingua materna. Onestamente credo che se il Cristianesimo appartiene anche a loro, dovrebbe essere offerta loro la Bibbia tradotta nella loro lingua? Perché mai Dio non si sarebbe espresso anche nel loro linguaggio? Quindi, credo che la Bibbia scritta nel loro idioma aiuti a far sì che sentano il cristianesimo come qualcosa che appartiene loro.”

Nel sito Global Voices si possono trovare altre testimonianze di traduttori della Bibbia in lingue autoctone africane.



COME USA I SOLDI LA CHIESA ?

Quello dei soldi della Chiesa è un tema che ritorna a più riprese nel dibattito mediatico. Si sente spesso parlare di patrimoni sconfinati, più o meno realistici, e di

gestioni opache del denaro. Meno spesso ci si prende la briga di calcolare il contributo sociale (ed economico) che la maggior parte delle attività legate alla Chiesa mette a disposizione del bene comune.

(Vedi anche) www.gheddo.missionline.org

E' ANCORA VIVO A FRINCO IL RICORDO DI PADRE SECONDO CANTINO

Domenica 15 novembre 20015 alle ore 10.00 a Frinco, nella parrocchia Mariae Nascenti è stata celebrata, come ogni anno, la S. Messa in suffragio di Padre Secondo Cantino, missionario in

Costa d'Avorio per 33 anni. Il ricordo di Padre Secondo in tutti noi è molto vivo ed affettuoso; ne sono testimonianza le numerose persone che hanno

assistito alla funzione, nonostante siano trascorsi 17 anni dalla sua morte. Erano presenti anche i parenti stretti: il fratello Virgilio e la sorella Teresa con le rispettive famiglie (ved. Foto). La S. Messa è stata celebrata dal suo confratello Padre Leopoldo della SMA (Società Missioni Africane) a cui Padre Secondo apparteneva. All'altare anche il cugino Francesco,



che aveva ricevuto l'ordinazione diaconale a Torino dal Card. Saldarini proprio nel momento in cui Padre Secondo ci lasciava. Padre Leopoldo, che ha vissuto con Padre Secondo nella baraccopoli di San Pedro in Costa d'Avorio all'inizio della sua missione, lo considera il suo maestro; gli è stato poi vicino durante la malattia fino alla fine. Nell'omelia ha ricordo

dato le grandi doti di Padre Secondo, il suo vero spirito missionario, come sapeva rivolgersi alla gente senza alcuna discriminazione, il suo lasciarsi coinvolgere dai drammi e

dalle gioie delle persone che incontrava. E' stato descritto il suo carattere gioioso, il suo modo di fare, nel servizio di solidarietà e carità, e il suo grande amore per l'Africa. Il suo esempio ci stimoli nell'aiutare e accettare anche l'ultimo dei nostri fratelli.

Daniela Cantino

PER NON DIMENTICARE



**PADRE SECONDO
CANTINO
sul Duma n° 26
del novembre 1993
così scriveva:**

Carissimi amici,

Approfitto della partenza di Monica per l'Italia, per mandare la solita lettera al DUMA per voi tutti.

Monica non ha avuto un attimo di tregua per andare a trovare e fotografare i bambini "adottati" e per curarne altri.

Vorrei dirti, Monica, grazie per tutto, ma soprattutto per avermi sostituito prima, e rimpiazzato poi, nel curare un nostro amico

carissimo che sta morendo di AIDS (1)

Ho una bella notizia da darvi: da una settimana abbiamo ricevuto il nostro primo Sacerdote africano, così ora saremo in tre: se riuscissimo a volerci bene e collaborare, potremo mostrare il volto di una comunità veramente bella. Si chiama Zakehi Norbert, è giovane e dinamico. Anche la comunità cristiana continua ad aumentare, tanto che ormai si sta formando un secondo Centro di Preghiera in baraccopoli.

Dicono che sono vecchio per riprendere la vita della "Mission par Terre nella baraccopoli ... ma anche i vecchi possono sognare ... e scommettere. (2)

(1) Il rimpiazzo di Monica è avvenuto in seguito alla febbre che ha obbligato Padre Secondo a letto per diversi giorni ... e mentre Monica rientrava in Italia "l'amico carissimo") moriva.

(2) Qui la lettera termina improvvisamente a causa della febbre che dura ormai da dieci giorni e alcune complicazioni richiedono un ricovero urgente ad Abidjan.

Cos'è il D.U.MA.

Diamo Una MANo.....D.U.MA.

Il D.U.MA. è un notiziario nato per informare i sostenitori italiani sulle iniziative ed i progetti, attuati in Costa d'Avorio per aiutare in modo concreto coloro che si trovano in difficoltà. In particolare si cerca di assicurare la sopravvivenza dei bambini tramite "l'adozione a distanza", il "Centro per la Cura dell'Ulcera di Buruli" e altri modi personalizzati. Troppo sovente i bambini muoiono per mancanza di cibo o di cure mediche. Il primo D.U.MA. è uscito nel 1988 sotto la spinta di Padre Secondo Cantino, per più di trent'anni Missionario SMA in Costa d'Avorio. Padre Secondo ha "raggiunto la vita del cielo" il 15 novembre 1998, il giorno stesso in cui il cugino Francesco è stato ordinato diacono della diocesi di Torino, dal Card. Giovanni Saldarini.

D.U.MA. c/o Cantino Francesco e Monica
Località Noceto 13 - 14030 - Frinco - AT

Tel. e Fax 0141. 904106

E.mail: cantino.francesco@virgilio.it

ratalino.monica@virgilio.it

www.dumaonlus.it - www.cantinofrancesco.com

Cos'è la SMA

Società Missioni Africane.....SMA

Vogliamo essere una comunità di discepoli di Cristo riuniti dalla comune risposta al suo comando di proclamare il Regno di Dio: "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura". Il nostro scopo è di rispondere concretamente alla vocazione missionaria di tutta la Chiesa, soprattutto tra gli Africani.

Dedichiamo la nostra vita a testimoniare il Vangelo di Gesù in Africa. Nelle nostre chiese italiane di origine teniamo vivo l'ideale missionario e promuoviamo l'accoglienza e la valorizzazione degli africani venuti a vivere da noi.

La SMA:

- E' sempre pronta a rispondere ai bisogni del momento.

- Ha una preferenza speciale per l'evangelizzazione dei popoli d'Africa nei quali il Vangelo non è stato ancora predicato.

- Utilizza i metodi che si avvicinano maggiormente alla predicazione semplice ed evangelica degli Apostoli, senza abbandonare la "santa follia della croce".

SMA - Via Francesco Borghero, 4
16148 Genova-Quarto (GE)
www.missioniafricane.it

Tel. 010/307011 - Fax 010/30701240

E-mail: procura@missioni-africane.it

NOTIZIE TECNICHE

- ◆ Chi desidera la ricevuta per gli adempimenti fiscali, (art.13, comma 1, lett.a, n.1 - D.Lgs. 4 dicembre 1997, n. 460) lo deve comunicare entro il 31 dicembre di ogni anno.
- ◆ I bonifici bancari o postali devono essere eseguiti con i cognomi a noi conosciuti ... altrimenti non possiamo neanche eventualmente ringraziare ...
- ◆ Vi preghiamo di comunicare sempre il cambio di indirizzo, e anche del telefono ...
- ◆ Se non ricevete foto e notizie... comunicatelo ... potrebbe esserci un disguido postale ...

GRAZIE

COMUNICAZIONE PER I LETTORI

Lo Stato italiano ha approvato la legge 675/96 sulla tutela del trattamento dei dati personali. Per poterle inviare il notiziario abbiamo bisogno di conservare il suo nominativo. La informiamo perciò che il suo indirizzo è conservato nel nostro archivio e che verrà usato esclusivamente per darle l'opportunità di ricevere il nostro notiziario o altre comunicazioni scritte sulle attività da noi svolte. Ella può avvalersi dei diritti di cui all'art. 13 della suddetta legge per richiedere, in qualunque momento modifiche, aggiornamento, integrazione o cancellazione del suo indirizzo, scrivendo al direttore responsabile.

Inviato in tipografia il 01.12.2015

Vi preghiamo di specificare la causale del vostro versamento ("Adozioni a distanza", progetti vari) che potrete effettuare nei seguenti modi:

Bonifico bancario intestato a:
D.U.MA. Onlus - Cod. IBAN:
IT47I0558401004000000000150
oppure
Conto Corrente Postale n° 68290444
intestato a: D.U.MA. Onlus
Cod. IBAN:
IT93D0760101000000068290444